



Lo scorso 15 novembre si è tenuto presso l'Università degli Studi del Molise, un convegno dal titolo "l'Alternativa Mediterranea", dall'omonimo libro pubblicato di recente da Feltrinelli e curato da Franco Cassano e Danilo Zolo.

L'iniziativa, voluta dal Dipartimento di Scienze Umane, Storiche e Sociali, ha offerto l'occasione per riflettere sul ruolo di cruciale importanza del bacino mediterraneo come luogo di mediazione fra culture e necessità differenti

Eventi



Il Mediterraneo: un mare di dialogo fra Occidente e Mondo Islamico

di Rebecca Papa

Con i suoi quarantaseimila chilometri di costa, il Mediterraneo è un crocevia di civiltà e possibile luogo privilegiato per il dialogo fra Mondo Islamico e Occidente. Se n'è discusso durante il convegno che si è tenuto lo scorso 15 novembre presso la saletta delle Biblioteche dell'Università degli Studi del Molise, voluto dal Dipartimento di Scienze Umane Storiche e Sociali. Un'occasione preziosa per riflettere su un tema delicato, di estrema attualità ed importanza, prendendo spunto dal libro curato da Franco Cassano e

Danilo Zolo, "l'Alternativa mediterranea" edito da Feltrinelli. Il Mediterraneo, speranza e maledizione per moltissimi migranti che aldilà delle sue acque sperano di incontrare una vita migliore, è soprattutto uno spazio vocato per la cooperazione, per il dialogo e il confronto fra civiltà.

Perché ciò sia possibile però è necessaria un'Europa che riscopra le sue radici mediterranee e la sua identità come soggetto di mediazione e neutralizzazione degli opposti fondamentalismi, ripensando in termini nuovi al rapporto fra il processo di unificazione europeo, la sua appartenenza all'emi-

sfero occidentale, e i suoi rapporti con il mondo islamico.

Il saggio curato da Franco Cassano e Danilo Zolo, professori rispettivamente dell'Università di Bari e di Firenze, racchiude in sé una riflessione sentita e approfondita su queste tematiche mediante il contributo originale di numerosi studiosi di estrazioni e culture diverse, che costituiscono già essi un dialogo "interculturale" sui temi trattati. Alcune questioni affrontate: l'esportazione della democrazia, i media, l'associazionismo civile nel mediterraneo arabo-islamico, la mobilità migratoria, l'assedio militare, la questio-

In pagina: momenti del convegno con l'intervento del Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise Giovanni Cannata



ne palestinese, i diritti delle donne e il femminismo islamico, la questione penitenziaria, il rapporto fra Europa e mondo islamico, il costituzionalismo.

Un libro ambizioso e "pericoloso" dunque. Più di 500 pagine di sfide lanciate, di indignazione, di proposte di dialogo e speranza, frutto di quattro anni di lavoro, e nato quasi per caso, durante un viaggio di lavoro dei due studiosi ad Itaca. "L'Alternativa mediterranea" è un libro, si diceva, pericoloso, e coraggioso perché affronta tematiche complesse, delicate, spesso taciute, e lo fa lanciando una sfida, quella del dialogo e della tolleranza. Il Mediterraneo è reinterpretato come "pluriverso" di culture e religioni in contrapposizione all' "Impero Atlantico", quello dei valori assoluti da esportare, da difendere ad oltranza, da imporre ...

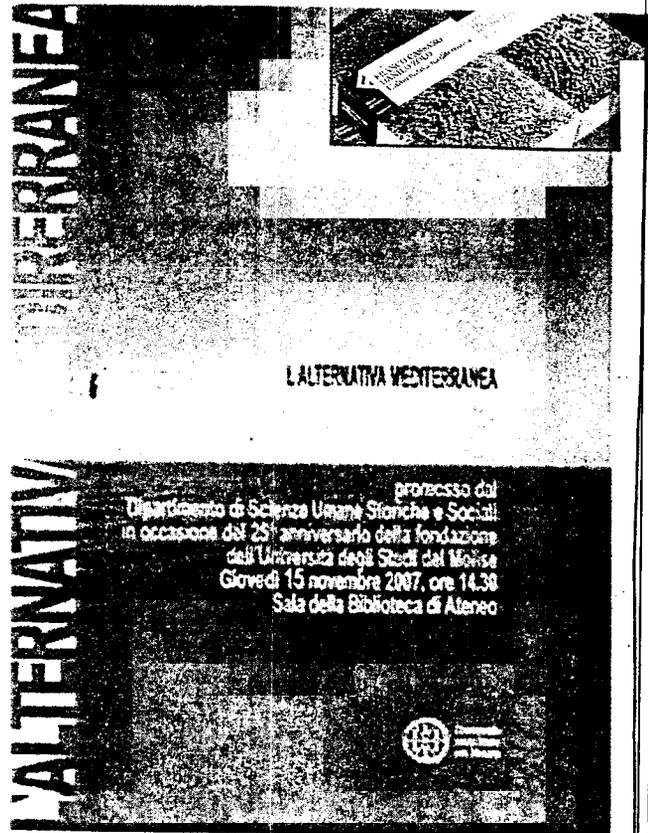
La tesi sostenuta dagli autori è quella secondo cui l'Europa, in questo contesto, si sforza di acquisire il "modello occidentale" rinunciando per questo alla propria identità e al suo ruolo privilegiato di "mediatrice". Emerge così dal testo una sfida primaria: recuperare il dialogo con l'altra sponda del Mediterraneo, il mondo arabo-islamico. Un dialogo che sia però "vero dialogo", frutto di un'autentica volontà di "apprendimento reciproco" che sappia finalmente opporsi a quei "falsi dialoghi" che nella loro essenza nascondono in realtà solo "volontà coloniali" e "incapacità di ascolto". Un buon dialogo non può che partire dal superamento di quella "radicale ignoranza" che



Danilo Zolo



Franco Cassano



in genere si ha sulla "cultura islamica", la quale è spesso sottovalutata, e talvolta "demonizzata", nei suoi risvolti più estremisti. Ad esempio, prima di pretendere di "combattere il fondamentalismo" bisogna innanzitutto sapere cos'è. E magari sapere che esiste anche un "fondamentalismo occidentale".

Un'altra dimensione necessaria per la creazione in un dialogo autentico è rappresentata dal superamento di quell'atteggiamento per molti versi ingiustificato che da sempre la cultura occidentale si porta dietro, ossia la credenza secondo cui le altre culture sono "imperfette", "minori", "inferiori" e hanno la possibilità di crescere solo grazie alla filantropica azione del benevolo occidente. Questa forma di universalismo imperialistico dell'occidente è ciò che guida oggi le azioni di politica estera dei paesi occidentali. Ma "l'alternativa mediterranea" è ben altra cosa. Non si parla di una sterile concezione relativistica delle culture, magari chiuse in se stesse, spesso nelle loro versioni semplificate e incomprensibili, né tanto meno della negazione assoluta di una dose pur necessaria di universalismo dei valori, purché questo non sia però l'elenco ripetuto dei valori imposti da un'unica cultura sulle altre, ma piuttosto il frutto del contributo di ogni cultura che nel prezioso rapporto con le altre si vede finalmente costretta ad esplorare i propri lati oscuri. Un dialogo inoltre non può non avere la caratteristica della "bidirezionalità". Si parla e si ascolta. Si parla e si cede la parola. È così che dovrebbe funzionare anche nella comunicazione interculturale. ■